

Prime transenne per la «parata delle polemiche»

Ultimi ritocchi per la parata delle polemiche ai Fori Imperiali. I militari ieri hanno cominciato il transennamento della via dove il 7 giugno sfileranno per celebrare la festa della Repubblica. E le polemiche sulla «parata dei muscoloni» accennano a placarsi. Ieri il consigliere comunale verde Athos De Luca ha chiesto al sindaco Franco Carraro di non dimenticare un ordine del giorno votato dal consiglio comunale il 3 giugno dell'86. Nel documento dell'assemblea capitolina si impegnava la giunta comunale ad individuare un luogo alternativo a via dei Fori Imperiali per far svolgere la celebrazione. Contro la parata, che costerà circa 5 miliardi, si sono già espresse molte associazioni pacifiste e ambientaliste. Il capogruppo del Pds Renato Nicolini, rivolgendosi all'interrogazione al presidente del consiglio a ricordare che la parata «non è certo nello stile con cui le democrazie europee celebrano le proprie feste».

Tarquini. Bustarelle sui rifiuti Sesto arresto nel Viterbese

In manette Meraviglia ex senatore psi

Caduta la «diga» dell'immunità parlamentare, per l'ex senatore socialista Roberto Meraviglia si sono spalancate le porte del carcere di Santa Maria in Gradi, a Viterbo. Gli agenti della squadra mobile l'hanno arrestato ieri mattina, poco dopo mezzogiorno, mentre chiacchiava con alcuni amici a pochi metri dalla sua abitazione, in via Castelfreschi, a Tarquinia. È accusato di concorso in concussione.

L'inchiesta è quella ormai nota dello scandalo della discarica, quella delle tangenti versate ai padroni del Psi locale dai fratelli Castelnovo, gestori della discarica del Pisciarello, in cambio della concessione a smaltire i rifiuti di altri comuni del Lazio. Appena una settimana fa il sostituto procuratore della Repubblica di Viterbo, Donatella Ferrante, gli aveva notificato un avviso di garanzia. È il sesto personaggio politico a finire in carcere per lo scandalo della discarica. Uno scandalo che ha spazzato via la vecchia giunta e che ha spianato la strada alle nuove elezioni amministrative, che si terranno tra due settimane, il 7 giugno.

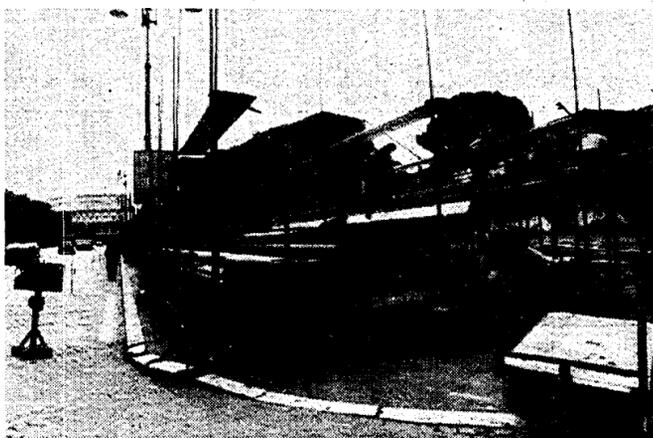
Le indagini nei confronti di Roberto Meraviglia sono scattate il 23 aprile scorso quando, con il rinnovo delle Camere, l'esponente socialista (che non si è ricandidato) ha perso il diritto all'immunità parlamentare. E del resto il suo nome era comparso più volte nel corso dell'inchiesta. La scorsa settimana il magistrato viterbese, nel notificargli l'avviso di garanzia, aveva dato mandato agli agenti della squadra mobile

di effettuare perquisizioni nello studio e nell'abitazione privata di Meraviglia, che hanno portato al sequestro di documenti e fascicoli.

L'arresto di Meraviglia è l'ultimo atto di un'inchiesta che finora ha portato in carcere sei esponenti politici. Il primo fu l'ex presidente della Provincia di Viterbo, Claudio Casagrande, seguito a ruota dall'ex assessore provinciale all'ambiente Lodovico Micci, entrambi socialisti. Le manette scattarono poi ai polsi del vice sindaco di Tarquinia, Domenico Natali, e degli assessori comunali Angelo Renzi e Giuseppe Zanoli.

Natali e Casagrande, che oggi si trovano in libertà, confessarono subito le proprie responsabilità. Al processo si avvalsero del patteggiamento, in virtù del quale l'imputato può beneficiare di uno «sconto» di un terzo sulla pena, e furono entrambi condannati a un anno e undici mesi di reclusione. Renzi e Zanoli sono liberi in attesa del processo.

Sono in molti, a Viterbo come a Tarquinia, a ritenere che Roberto Meraviglia sia il personaggio chiave dell'inchiesta, l'artefice dell'accordo tra gli amministratori provinciali e i fratelli Castelnovo. Prova ne sia che il giudice per le indagini preliminari, nel firmare l'ordinanza di custodia in carcere, non ha posto limiti di tempo alla detenzione dell'ex senatore socialista. Ma ulteriori novità potrebbero arrivare già nei prossimi giorni. Alla Procura di Viterbo già si susseguono di un nuovo avviso di garanzia a carico di un consigliere regionale socialista.



Stamattina ecologisti al lavoro su tutto il litorale laziale

Arrivano i «ripulitori» delle spiagge

A PAGINA 24

Scetticismo, disinteresse e pochi manifesti al lido a due settimane dalle elezioni. Il consiglio circoscrizionale della XIII fu sciolto a causa dello scandalo delle tangenti

La gente di Ostia non crede al voto del 7 giugno

Ostia verso il voto nell'indifferenza. Il 7 giugno, circa 120mila persone andranno alle urne per rinnovare il consiglio circoscrizionale (si era sciolto dopo il ciclone-tangenti). Ma la gente è distratta e arrabbiata: «Non cambierà niente». Una campagna elettorale stanca e poco convinta. Una manciata di manifesti (almeno per ora). E i partiti puntano tutto sulla «questione morale».

CLAUDIA ARLETTI

«No al voto-farsa», dice la scritta davanti a uno stabilimento balneare ed è, sul lungomare di Ostia, l'unico segno, la sola «voce» di queste elezioni. Tra due settimane, il 7 giugno, la XIII circoscrizione va alle urne. Centomila elettori rinnoveranno il «parlamento» della circoscrizione, disintegrato, sei mesi fa, dallo scandalo-tangenti. Ma è una campagna elettorale stanca, poco convinta. Esempio, i socialisti ricandidano tutti i consiglieri uscenti (ne manca solo uno, «disidente»). Tutto come prima. Come, cioè, se il ciclone-tangenti non fosse passato di qui. Erismo? Loro dicono: «Il fatto è che rifiutiamo la criminalizzazione della politica, abbiamo il dovere di governare». Ma sembra il gesto estremo di chi sa che questo voto sarà un mezzo disastro.

Due passi tra la gente che il sabato mezzogiorno affolla le spiagge. Ecco un barista, 52 anni: «Non so se andrò a votare. Dipende...». Da cosa? «Da come mi sveglierò il 7 giugno e da quello che diranno in questi giorni i candidati, anche se so che sono tutte fandonie».

Non è il solo, a pensarla così. La gente di Ostia sa tutto sulle dimissioni di Forlani e sui saliscendi dei candidati per il Quirinale; ma le elezioni circo-

scrizionali, no, quelle sembrano non avere importanza. «Tanto è lo stesso», dicono i ragazzini davanti ai bar, «tutti là allo stesso modo», si inalberano pensionati e casalinghe. La raffica degli arresti, degli avvisi di garanzia, lo scandalo della Usl: la gente, adesso, reagisce come davanti a un'offesa terribile e imperdonabile; ed è una rabbia cieca, che non risparmia nessuno, nemmeno chi a quei tempi, dentro la circoscrizione, era all'opposizione e dalle vicende giudiziarie non è stato sfiorato.

«Colpa anche dei giornali, della stampa», dice Roberto Ribeca, capolista Pds, «noi come gruppo circoscrizionale denunciavamo irregolarità amministrative sin dal 1989. E siamo stati noi, per cinque volte, a chiedere che il consiglio si sciogliesse. Ma solo quando hanno alzato la testa i commercianti, è saltato il tappo». Già, i commercianti. La serrata-antitangente del 20 novembre finì su tutti i giornali. Poi, l'associazione degli esercenti Ascom istituì un numero verde: «vi chiedono denaro per una licenza? telefonate». E fu una specie di esplosione. Le indagini partirono così. Guidò la «ribellione» Pietro Morelli, ora presidente della Concommercio romana. Anche lui, però, è del parere che sarebbe



La sede della XIII

stato meglio votare più avanti, magari nel 1995, quando si andrà alle urne per l'area metropolitana.

Il capolista della Dc si chiama Lino Bosio. Vicepresidente delle Acli, su di lui lo scudocrociato, protagonista degli scandali d'autunno, gioca tutto. Lino Bosio, modi da gentiluomo e carriera ineccepibile, dice: «Si, anch'io ho questa impressione di disaffezione, da parte della gente. Bisogna tentare di rompere questo clima. Noi abbiamo cominciato rinovando completamente la lista». Sospira: «Di queste elezioni, adesso, non c'era bisogno. Però, così abbiamo l'occasio-

ne di affrontare i problemi di questo territorio. Dico territorio, perché Ostia non è una città, non c'è vera convivenza, né solidarietà...».

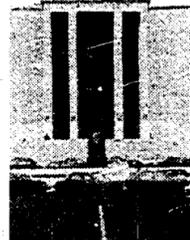
Sulla questione-trasparenza, naturalmente, i partiti puntano tutto. Così, gli slogan sui pochi manifesti già in circolazione si somigliano molto. Il movimento sociale: «Fai pulizia, vota Msi contro la corruzione». La Dc: «Cambia le regole. Il Pds: «Facciamo entrare aria pulita nelle istituzioni». Niente lacce sui muri. Solo, dalla prossima settimana, sui muri di Ostia compariranno, insieme, i candidati della Quercia, in una specie di foto di gruppo.

Rocca di Papa Alle urne contro l'abusivismo

Il 7 e 8 giugno i cittadini di Rocca di Papa andranno alle urne per rinnovare il consiglio comunale. Elezioni anticipate, in quanto il Comune è sotto commissariamento dal gennaio '92. La campagna elettorale - sottolinea Piero Fondi, segretario locale del Pds - si è sin qui caratterizzata per la latitanza delle due forze politiche, Dc e Psi, che avevano governato Rocca di Papa.

«Probabilmente - sottolinea Fondi - trovano molte difficoltà spiegando alla gente le ragioni di una amministrazione fallimentare». Difficoltà evidenziate anche dall'aspra polemica interna scoppiata nel Psi al momento della formazione della lista. A tal punto che sui muri della cittadina sono comparsi negli scorsi giorni manifesti firmati da autorevoli esponenti locali del Garofano con i quali si prendevano le distanze «da una lista che di socialista non ha nulla». «La nostra campagna elettorale - spiega il segretario della Quercia - è legata alle grandi emergenze che segnano Rocca di Papa: l'abusivismo edilizio, la distruzione del territorio, l'edilizia scolastica fatiscente». Su questi temi aggiunge Fondi - stiamo cercando di costruire un rapporto diretto con i cittadini, per scrivere insieme il programma per il risanamento e il rinnovamento di Rocca di Papa».

Sapienza Sugli «spari» la versione del rettore



Venerdì sera gli spari all'Università: due agenti temevano di essere aggrediti da un cane. E ieri la versione del Rettore Giorgio Tecce: «I poliziotti in borghese avevano sorpreso un gruppo di persone, non studenti, intente a preparare sigarette di hashish nei giardini del dipartimento di Matematica. Volevano identificarli, ma tra il gruppo c'era un cane senza musceruola e guinzaglio. Un alano, per la precisione, che continuava ad essere lasciato sciolto e a minacciare gli agenti. I poliziotti non potevano far altro che sparare un colpo in aria a scopo intimidatorio». Sulla vicenda è intervenuta la Fondazione comunista che ha presentato una interrogazione ai ministri dell'Interno e della pubblica istruzione.

Piazza Bologna Riapre domani l'area verde

Riapre domani l'area verde di piazza Bologna, dove sono finiti i lavori per la stazione della metropolitana. L'assessore all'ambiente Corrado Bernardo (dc), alle 18, parteciperà alla cerimonia di apertura al pubblico della zona centrale della piazza, sistemata a «verde attrezzato». I lavori sono finiti qualche giorno fa, dopo mesi di polemiche. Una parte dell'area, dove sono stati piantati anche alberi ad alto fusto, è stata riservata ai giochi dei bambini.

Cantieri-killer «Ci vuole un comitato di crisi»

«C'entra anche la fatalità, ma spesso è colpa del mancato rispetto delle norme infortunistiche...». Si continua a parlare di cantieri, dopo gli incidenti di questi giorni, e adesso il capogruppo comunale dc, Luciano Di Pietrantonio, propone un «forum sulla sicurezza nei cantieri, come quello che si era organizzato per i Mondiali, tra sindaci, imprenditori e enti pubblici...». Roberto Giuliano, del sindacato edili-Cgil, e Claudio Minelli, segretario della Camera del lavoro, hanno chiesto inoltre un incontro con il prefetto per «rimettere in moto la macchina-sicurezza». E hanno chiesto che la commissione prefettizia si trasformi in un vero e proprio «comitato di crisi». Dai verdi, una proposta: «Il Comune escluda dalle gare di appalto le aziende in cui si verificano incidenti».

Un ulteriore appello ai cittadini, perché limitino il più possibile l'uso delle automobili private, e una nuova sospensione pomeridiana di lavori comunali che interessano la carreggiata. Sono questi i provvedimenti decisi dal sindaco Franco Carraro per fronteggiare la situazione dell'inquinamento da biossido di azoto, che ha raggiunto nuovamente il livello di attenzione. Le punte più alte sono state registrate a piazza Fermi e largo Arenula, dove le centraline hanno rilevato una concentrazione di 251 milligrammi di biossido di azoto per metro cubo.

Inquinamento Torna alto il biossido di azoto

Un ulteriore appello ai cittadini, perché limitino il più possibile l'uso delle automobili private, e una nuova sospensione pomeridiana di lavori comunali che interessano la carreggiata. Sono questi i provvedimenti decisi dal sindaco Franco Carraro per fronteggiare la situazione dell'inquinamento da biossido di azoto, che ha raggiunto nuovamente il livello di attenzione. Le punte più alte sono state registrate a piazza Fermi e largo Arenula, dove le centraline hanno rilevato una concentrazione di 251 milligrammi di biossido di azoto per metro cubo.

Il Pds e la Rete hanno indetto per oggi una manifestazione contro la mafia, per dare una risposta alla strage nella quale è rimasto ucciso Giovanni Falcone. La manifestazione si terrà al Pantheon alle 17. «Le forze democratiche devono dare una risposta immediata, soprattutto in un momento tanto delicato per la vita istituzionale del paese», afferma il Pds annunciando la manifestazione.

Omicidio Falcone Manifestazione di Pds e Rete al Pantheon

Il Pds e la Rete hanno indetto per oggi una manifestazione contro la mafia, per dare una risposta alla strage nella quale è rimasto ucciso Giovanni Falcone. La manifestazione si terrà al Pantheon alle 17. «Le forze democratiche devono dare una risposta immediata, soprattutto in un momento tanto delicato per la vita istituzionale del paese», afferma il Pds annunciando la manifestazione.

In marzo salito il numero di turisti nella capitale

I dati del movimento turistico negli esercizi ricettivi alberghieri di Roma e Provincia, relativi al mese di marzo '92 registrano, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, aumenti degli arrivi e delle presenze. In totale si è registrato un aumento del 21,3 per cento negli arrivi e del 16,4 per cento nelle presenze. Tuttavia rispetto all'anno 1990, i dati risultano negativi. Gli arrivi registrano un calo dello 0,8 per cento e le presenze del 4,3 per cento.

Assegnato il premio «Il segno del cronista»

Giovedì sera all'hotel Sheraton il sindacato cronisti romani ha assegnato per il terzo anno consecutivo il premio «Il segno del cronista». Per la carta stampata il riconoscimento è andato a Mariocella Iervasi dell'Unità, Elsa Vinci di Paese Sera, Giuseppe Pullara del Corriere della Sera, Lorenzo Grassi del Manifesto, Raffaele Allegro e Anna Maria Sersale del Messaggero, Paolo Boccacci della Repubblica, Paolo Dal Dosso di Momento Sera e Mario Scelba del Tempo. Il premio Leader di cronaca per la «bianca» è andato a Fanny Ronga del Tg Lazio e per la «nera» a Piero Borghini del Tempo.

ALESSANDRA BADEL

Lettera da Pechino

Scempi urbani in nome del profitto



LINA TAMBURRINO

PECHINO. Yong He Gong, il più grande tempio lamaista della capitale, è stato completamente rimesso a nuovo. Resta da portare a termine solo la sistemazione della statua di Buddha Maitreya alta 18 metri. Ora il tempio risplende nei suoi colori vivaci e nella sua immensità, circondato da un alto muro rosso. Come tutti gli altri suoi simili in Cina, è un insieme di padiglioni sparsi nel verde di un parco e ogni padiglione ha una statua di Buddha attorniato dai «guardiani celesti» che lo difendono dai demoni. Yong He Gong - che significa Palazzo dell'eterna armonia - venne costruito nel 1694 sotto Kang Xi, uno

degli imperatori più famosi della Cina, la cui «autobiografia» è stata scritta da Jonathan D. Spence, autorevole sinologo. D'ispirazione, autorevole dove non essere la dimora del quarto figlio dell'imperatore, ma nel 1722 ne fu cambiata la destinazione: un tempio del lamaismo vincente in Cina, quello della «setta gialla». Yong He Gong, dove vivono alcune decine di giovani monaci che studiano i sacri testi e si cimentano con l'inglese, viene visitato ogni giorno da centinaia e centinaia di persone. Sono nella stragrande maggioranza dei turisti, ma non mancano dei

fedeli che accendono il loro bastoncino di incenso e si inchinano ripetutamente chiedendo chissà quale grazia. Naturalmente la zona circostante è diventata altrettanto famosa e attorno alle mura rosse si è sviluppata una classica «economia del vicolo»: sono sorti dei piccoli ristoranti e sono state installate bancarelle che vendono bibite e panini. Insomma tutto il solito armamentario che circonda un luogo ultravistato dai turisti.

E allora, ecco la splendida idea. Il tempio si trova all'estremo nord della Dongdan, l'arteria che risale al 13.mo secolo e ai tempi della dinastia Yuan. Oggi è la strada com-

merciale più importante della città, dal traffico micidiale in ogni ora del giorno. A sud, Dongdan sfocia nei pressi di Tiananmen ed è già tutta piena di importanti negozi e alberghi appena costruiti: c'è anche il Palazzo che è il più costoso ed elegante. Perché allora lasciare ai bancarellari e alla «economia del vicolo» il preziosissimo pezzo di strada sul quale si affaccia il tempio? Su quel tratto a nord c'è ancora un groviglio di case pianoterra costruite in pietra grigia, un classico dell'architettura pechinese. E sono gli abitanti di questi vicioletti e di queste case che hanno messo su ristoranti e bancarelle. Ma il governo di Pechino ha deciso che la strada deve conquistare

La città si specchia con le altre capitali. Pechino: il governo cinese abbatte parte della città vecchia in nome del profitto. Poi San Paolo, New York. Il costume, la cronaca, ciò che fa tendenza, nelle più importanti città del mondo. Un confronto con il nostro quotidiano.

più spazio: ristrutturata, servirà per nuovi negozi, palazzi per uffici, costosi residence. Le casette in pietra grigia dovranno scomparire ed è già stato calcolato che dovranno essere demoliti 130 mila metri quadrati di vecchie costruzioni. Un altro pezzo della Pechino antica è destinato a morire, il «rimodellamento» dell'intera zona che gravita sull'arteria dovrebbe richiedere dieci anni (figuriamoci che cosa succederà con il traffico) ed una spesa che oscilla tra i cento e i duecento miliardi di lire. Sono queste cifre che danno già per segnato il destino degli attuali abitanti delle casette grigie.

Le loro reazioni sono di vario tipo. Alcuni si illudono che

il signor Cui Degui, che ha sulla strada un piccolo negozio di oggetti di vetro, confessa di avere scritto a zii e cugini che si trovano a Taiwan, a Hong Kong e a Singapore facendo balenare loro la prospettiva di grossi guadagni. Se c'è la garanzia di profitto, è stata la risposta, non ci tiriamo indietro. Il governo di Pechino sta sollecitando l'espansione delle attività terziarie private, ma ha anche deciso di concedere a società straniere la possibilità di prendere in affitto immobili per installare grossi centri di vendita al dettaglio. Non è difficile immaginare che clienti del genere saranno i preferiti: se il governo cittadino mette in piedi una tale operazione di sconvolgimento urbanistico ne vorrà pure ricavare parecchio. In ogni caso nel costo delle nuove aree verrà inclusa anche la spesa sostenuta per trovare una diversa sistemazione agli attuali abitanti della zona.



Sono passati 397 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una zona verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto.